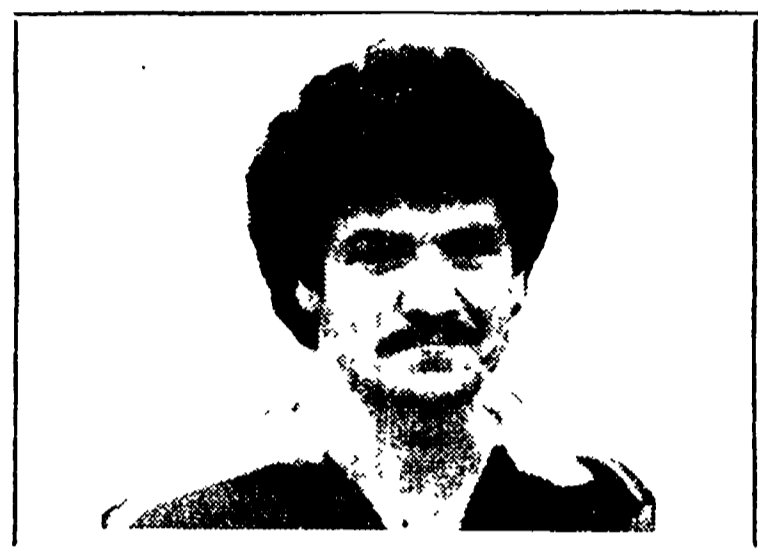


# TOSCA NASPORT

Quella di domani è una giornata particolare per il calcio italiano. Particolare quanto di tragico è accaduto all'Olimpico dove un innocuo e pacifico spettatore è stato ucciso da un razzo lanciato da un tifoso della squadra avversaria.

## La sicurezza negli stadi si garantisce anche in campo



Intendo dire che tutti noi del mondo del calcio dobbiamo fare una attenta riflessione poiché sono convinto che nell'episodio di Roma esiste anche una nostra responsabilità. Alludo al modo di comportarsi in campo nei confronti dell'arbitro, al modo di gestire la partita da parte dei tecnici della panchina. C'è chi spesso a giocare fa incoscienza ma che ha il potere di «gasare» quei piccoli e sparuti gruppi di tifosi, maggiorati dei quali, per ragioni misteriose, vanno allo stadio con il solo scopo di sfogarsi lanciando una bottiglietta contro il gruppo del tifoso della squadra avversaria. Responsabilità dei dirigenti molti dei quali, per non riconoscere gli errori commessi durante la campagna trasferimenti, cercano riparo mettendo sotto accusa oggi l'arbitro domani il tecnico (e in questa nostra maggioranza di panchine ne sono già saltato diverse) e il giorno dopo qualche giocatore.

Il mio appello consiste nel chiedere a tutti indistintamente di comportarsi da persone civili. E lo dico in maniera particolare a coloro che assistono ai vari derby in programma domani. Infatti sia in C1 che in C2 sono in programma delle partite interessantissime sia sotto l'aspetto tecnico che agonistico. Alludo a Livorno-Montevarchi; la squadra ospite è allenata da «Lupo» Balleri un livornese che per anni ha difeso i colori amaranto ed è stato anche allenatore del Livorno. Prevedere il risultato è molto difficile poiché le squadre si equivalgono. Il Livorno per l'occasione dovrebbe rappresentare Barducci, una punta molto svelta e pericolosa, che potrebbe essere la carta vincente. Altra partita molto attesa, in C2, è Sangiovannese-Siena; i padroni di casa si sono rafforzati assicurandosi il

vieri — è del mio paese — che è stato allenatore della Fiorentina vincitrice di due edizioni del «Vireglio» è un tecnico molto in gamba. Il Pisa ha cambiato la panchina; al posto di Maciari c'è Sergio Carpanesi un allenatore molto preparato al quale è stata consegnata una squadra molto demoralizzata. In generale quando si cambia l'allenatore i giocatori riescono a trovare i maggiori stimoli e, quindi, non c'è che da augurare al Pisa molta fortuna.

A livello di serie C1 detto di Livorno-Montevarchi si può dire che l'Arezzo rischia molto contro il Livorno che guida la classifica mentre l'Empoli contro il Teramo dovrebbe farcela con una certa facilità. Per quanto riguarda la C2 oltre a Rondinella-Grosseto, che sarà giocata oggi al campo delle Due Strade, ci sono in programma gare interessanti di strettissimo legato fra loro. Intendo alludere a Carrarese-Savona e Prato-Derthona. Il Savona è in testa alla classifica insieme al Prato. A Carrara contro la squadra di Lembi può benissimo perdere. In questo caso visto che il Prato contro il Derthona può farcela. La squadra azzurra potrebbe trovarsi sotto il comando del proprio girone. Anche la Carrarese, che gioca molto bene in contro-piede, può strappare punti preziosi a Città di Castello mentre il Livorno sul campo di casa contro il Prato dovrà imporsi per non perdere altro terreno. Il Pietrasanta sarà impegnato ad Imperia e rischia molto mentre lo Spezia, con l'arrivo di Rossini è di notevole rafforzamento. Il Montecatini per suo conto ha attirato dei buoni elementi dalla Pistoiese e di conseguenza questa gara in programma al «Pio» di Spezia è da seguire attentamente.

## Centotrenta disegni di Graham Sutherland nella sala d'armi di Palazzo Vecchio

# Un reportage «notturno» sulle rovine della guerra

L'esperienza nel Galles devastato dalle bombe - Il penoso e angosciante impatto con Londra lacerata dalla Luftwaffe - Una discesa negli inferi

Nell'agosto del 1940, ad un anno dallo scoppio della seconda guerra mondiale, Graham Sutherland venne invitato da Sir Kenneth Clark, allora Direttore della National Gallery e presidente del Comitato Consultivo degli Artisti di Guerra, ad assumere un incarico ufficiale per illustrare le varie fasi della guerra sul suolo inglese.

Sutherland a quel tempo non era un artista conosciuto: a Londra aveva esposto solo due volte i suoi quadri e l'ultima volta proprio due mesi prima di quell'agosto, alla Leicester Gallery; per di più aveva perso il posto di insegnante alla Chelsea School of Art e si trovava nelle condizioni di cercar lavoro. Kenneth Clark era un amico e il Comitato non imponeva nessuna limitazione alla libertà espressiva degli artisti: i disegni potevano essere presentati anche a Firenze (Palazzo Vecchio, Sala d'Armi), su iniziativa del British Council, nonché dell'Assessorato fiorentino alla Cultura e dell'Accademia delle Arti del Disegno.

Il viaggio di Sutherland fra le rovine di Londra è un viaggio notturno, buio e impervio come l'attraversamento di un tunnel. A questo punto la creazione dei disegni di guerra di Moore, anche negli inferi dal Comitato di Clark per le strade di Londra, è obbligata tanto sopra quanto sotto. Chi non ricorda i suoi disegni dei rifugiati nelle gallerie della metropolitana londinese, lo Shetler Sketchbook del noto scultore? Non era anche quella una «discesa agli inferi», per usare la felice epigrafe applicata da Roberto Tassi ai disegni di Sutherland?

La contiguità ideale delle due esperienze, il loro stesso orientamento «notturno», catatonico non è che la prova di un medesimo impegno a riprodurre senza intermediazioni intellettualistiche la coscienza irritata e sofferta di una comunità di per-

sona ricoverata in una città che sta rischiando di perdere la sua vera identità fisica. L'attenzione di Sutherland si sposta di continuo dalla City alle East End e cioè dal quartiere degli affari e della vita diurna a quello residenziale, più monotono e previsto. Ciò che colpisce l'artista fra i cumuli di rovine dei palazzi del centro sono le carcasse metalliche degli ascensori che si ergono sopra i detriti con un guizzo ancora dinamico, oppure le macchine delle fabbriche che pendono dai soffitti sventrati con un dondolo minaccioso: sono i soli elementi ancora vitali di un paesaggio diruto, sono i segni di quella trasformazione interna della materia che già l'artista aveva avvertito nei primi schizzi gallesi. Il paesaggio dell'East End è reso ancor più drammaticamente e con una partecipazione emozionale in-

del '41 — Sutherland si portò dapprima ad illustrare il lavoro dei minatori di stagno della Cornovaglia e quindi, dall'estate del '42, in Galles per osservare il lavoro delle acciaierie. I disegni delle miniere, che si legano per noi strettamente alla poetica onirica di quelli su Londra, costituiscono il risultato più alto di tutto il ciclo della guerra e introducono simbolicamente quelli che saranno gli sviluppi della pittura seguente di Sutherland: l'artista si cala nelle viscere della terra per scoprire i segreti del lavoro umano, anzi dei misteriosi rapporti che stringono l'uomo alla materia. Inserito all'improvviso in questo regno sotterraneo, Sutherland cerca di cogliere ogni più inedito aspetto, da un lato la capacità dell'uomo di resistere e dall'altro lo sforzo e la fatica di liberare il metallo dalla materia grezza, la luce dall'oscurità del lignito. Il processo del riconoscimento della metamorfosi di ogni elemento naturale e del suo rapporto con la realtà psichica dell'uomo continua anche nella serie dei disegni eseguiti a Cardiff. L'atmosfera resta pur sempre notturna ma qui i bagliori del metallo in fusione discorrono via via un bruciante opesero e incessante diverso dai ritmi della miniera. A ben guardare nel loro complesso questi disegni ci si accorge della loro straordinaria tensione conoscitiva, non vanno a un episodio o a una mera occasione anche se importante e artisticamente produttiva, essi rappresentano invece per Sutherland il momento della fondazione di alcuni dei maggiori caratteri della sua pittura successiva. Questo non toglie tuttavia il loro significato di testimonianza e momento, il singolare carattere di un sentito reportage dalle retrovie della guerra. Giuseppe Nicoletti

## Dopo il brindisi in coppa Korac l'Antonini attesa in campionato

Superati i fragili belgi - Con la Pintinox per vincere la prima partita fuori casa

Il Belgio è terra di conquista per l'Antonini: a Verviers la squadra senese ha marmalmeggiato tornando in Italia con una dozzina di punti di vantaggio. Il re-match che si gioca mercoledì prossimo, è una semplice formalità. La squadra senese dunque prosegue il cammino in questa coppa Korac che segna il suo esordio in campo internazionale. Gli sponsor, i fratelli Antonini di Verona, avranno di che gioire. Per i senesi non si può parlare di «impresa», visto che i belgi versano in amichevoli condizioni di classifica. Alla vigilia dell'incontro avevano provveduto al cambio dell'allenatore, ma la squadra, se in campionato è riuscita a conquistare le prime vittorie, nulla ha potuto contro l'Antonini. Giorgio Brenici, che all'improvviso si è ritrovato sulle spalle la responsabilità della conduzione della squadra, (anche se naturalmente i piani di guerra li detta il condottiero a riposo Zorzi), non poteva trovare momento più favorevole per sedersi in panchina: in campionato si è trovato davanti la malcapitata truppa dell'Amaro 18 Isolabella, in Coppa ci è scappata la qualificazione contro le mezzefigure belghe. Al di là della fortuna, Giorgio Brenici è indubbiamente tecnico valido e preparato che bene saprà applicare i dettami che gli ver-

ranno da Zorzi in questo mese o poco più di assenza del coach titolare. Il campionato sta ormai entrando nella fase topica e l'Antonini deve ancora dimostrare che si è in grado di entrare ancora una volta nel ristretto numero delle aspiranti alla pool. Il rendimento dei suoi uomini fino ad oggi è stato un po' troppo altalenante: Bucci non si discute e con D'Antoni e De Santis forma quella triade di picciotti americani (nep-pure a farlo apposta tutti oriundi) che fanno eccezione alla regola che la palla a calcio è difficile da giocare. E' tempo di derby per Leone Mare e Libertas

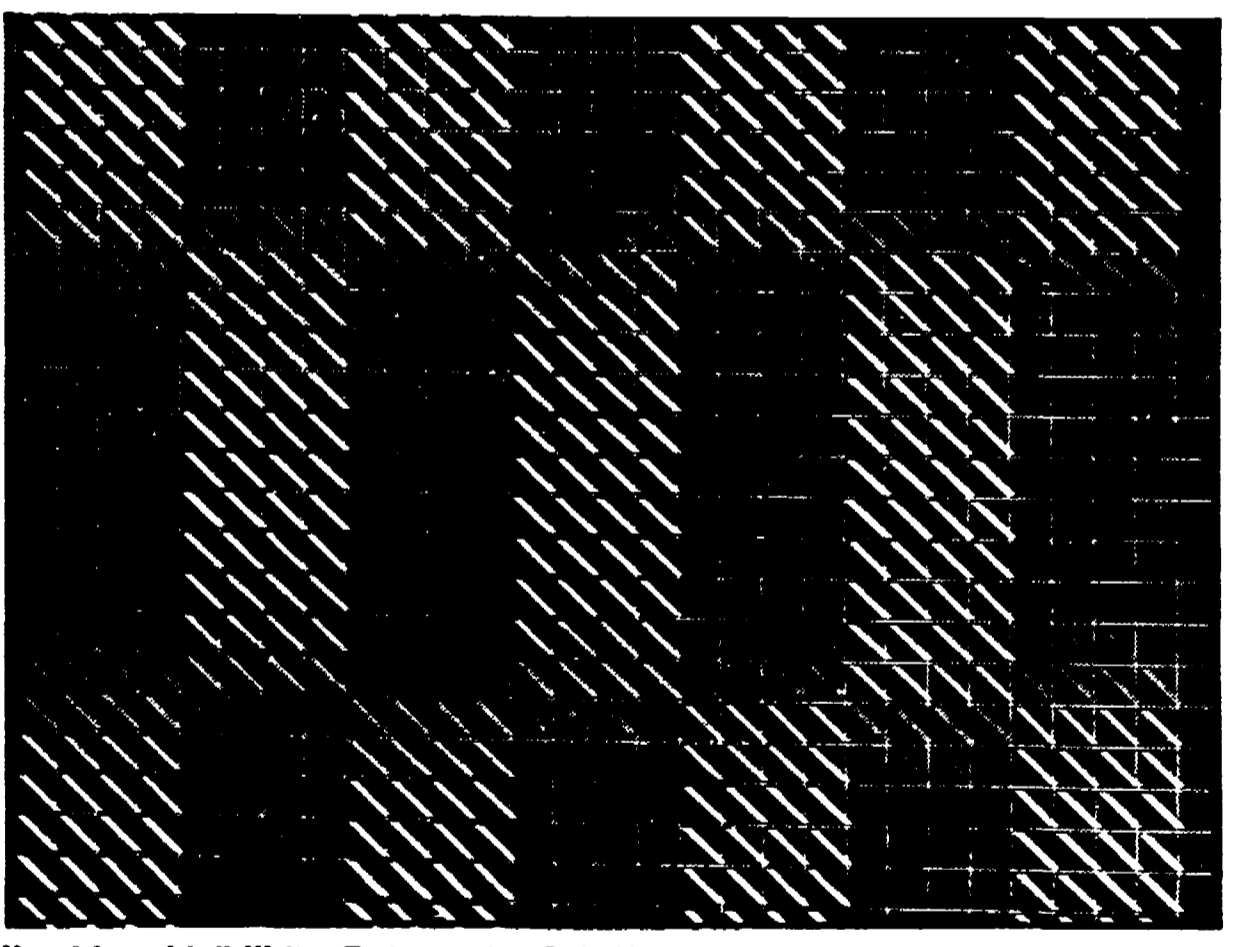
Ci siamo: domani derby per Leone Mare e Libertas Livorno. Un appuntamento che arriva proprio al momento giusto. Il Leone Mare è riuscito a superare senza grossi problemi il CEM Parma, mentre la Libertas ha fatto un buon «allenamento» a Viareggio imponendosi sullo Sporting Club. Lo scambio degli avversari tra i «cugini» livornesi rispetto a domenica scorsa ha dato quindi lo stesso risultato. Su di un fronte c'è stato un Bianchi strepitoso e con un bottino finale di 37 punti mentre in casa Libertas il «giocellino» Fantozzi ne ha realizzati 28. Il Leone Mare si presenta dunque al derby imbattuto e con un quintetto che sta giocando in tutti i suoi reparti. Sull'altro fronte la Libertas sembra aver superato le difficoltà iniziali riuscendo ad inserire nella manovra complessiva anche i nuovi acquisti. Gli uomini di Benvenuti a Viareggio non hanno certamente ripetuto la prova casalinga contro il CEM Parma, ma del resto gli avversari erano di altro livello. Ma come sempre succede nei derby i fattori tecnici molto spesso hanno minore importanza del «cuore» e quest'anno anche su questo piano Leone Mare e Libertas partono alla pari: panchine comprese.

Daniele Magrini

## L'ineffabilità dopo l'«esperienza»

A Certaldo una mostra collettiva dal titolo «Il desiderio e la conoscenza» — Lodevole iniziativa degli organizzatori — Visceralità eccessiva e frammentarietà delle opere — Walter Fusi espone a Colle Val d'Elsa

Sotto il titolo complessivo «Il desiderio e la conoscenza» è in corso di svolgimento presso lo splendido Palazzo Pretorio di Certaldo (fino al prossimo 31 ottobre) una mostra inedita sulla cosiddetta area di ricerca fiorentina. Con l'avvio di una terna (Bertucci, Tassi e Vezzosi) tredici gli artisti presenti: Acquaticci Bartolini, Cerbal, Cornelli, Daniele, De Silva, Fontana, Giacomini, Iolotti, Massimo Nannucci, Pilari, Pintox e Vismara, nell'insieme referenti di alcuni momenti, ma necessariamente non tutti, di una situazione, quella fiorentina, che con grande difficoltà sta proponendo un risambio alla generazione degli artisti oggi fra i quaranta e i cinquant'anni. La rassegna certaldese, fino nel taglio del catalogo, vuole rifarsi a «l'esperienza», una mostra tenutasi negli stessi spazi giusto due anni o sono. Anche se i presupposti della mostra in corso sono del tutto diversi, un rapporto anche implicito cade a tutto dispetto de «Il desiderio e la conoscenza». Tanto infatti la mostra dell'autunno del '77 era presentata con la presenza di alcune presenze, quanto la manifestazione di queste settimane dimostra, almeno per chi scrive, la fragilità generale dei lavori raccolti in questa circostanza. Detto questo, non si può che approvare in pieno la buona intenzione degli organizzatori (Comune e Biblioteca Comunale di Certaldo) che ancora una volta si sono segnalati per la loro apertura nei confronti di ricerche in via di svolgimento. A questo proposito l'iniziativa non può non essere guardata con interesse nei suoi aspetti di politica culturale, dal mo-



Uno dei quadri di Walter Fusi esposti a Colle Val d'Elsa

mento che si tratta di una delle pochissime rassegne di questo tipo che sia dato vedere nella nostra Regione. La fragilità, sarà bene ripeterlo, riguarda i lavori presentati, e non dunque la buona capacità organizzativa. Fatte salve alcune presenze di maggiore interesse, l'insieme sembra contrassegnato da una rarefazione e da una visceralità francamente eccessive. Senza tenere alcun conto del contesto storico-ideologico in cui la mostra si è inserita,

buona parte degli artisti invitati ha finito per esibire taluni dettagli della propria autobiografia, quasi sempre labili e cifrati al limite della impalpabilità. A parte alcuni lavori, come le performance, che non certo per loro colpa, non hanno sopravvissuto alla sera dell'inaugurazione ad altri che, a quanto pare sono stati di fatto cancellati, è giusto segnalare le prove più convincenti. In questo senso parlano le proposte di Massimo Nannucci

di e di Rodolfo Pilari: il primo in virtù di un'analisi acuta dell'ambiente e poi della falsa restituzione dell'immagine; il secondo impegnato a definire, in spazi diversi, una sottile trama di rapporti psicologici. ... A pochi chilometri di distanza, a Colle Val d'Elsa, Walter Fusi espone, sotto gli auspici del Comune, una ampia antologia della sua produzione fra il 1949 e il '79. La mostra, allestita nei non

facili locali del Conservatorio di S. Pietro, è altresì un'occasione per offrire ad un concittadino emigrato verso altri lidi; ma si tratta anche di una sorta di «ritorno» di un artista dal momento che Fusi ha tenuto la sua prima mostra proprio a Colle nel lontano 1948. Numerose le opere esposte, da una prima stagione figurativa alle prove più recenti, secondo un attaccamento ad una fiducia nel lavoro degli anni di quegli esponenti. Partito, come detto, da una esperienza figurativa, più o meno canonica per gran parte degli artisti della sua generazione, Fusi ha saputo maturare nel tempo un dato stilistico di ragguardevole sensibilità. E' chiaro che la produzione informale degli anni Sessanta ha rappresentato un momento di superamento e di apertura verso più inediti indirizzi. Le prime «penetrazioni» risalgono, secondo quanto atteso, a un periodo di tempo, in un primo momento ancora sulla tela, poco più tardi nello spazio. In questo periodo Fusi si è inoltre interessato, nella messa a punto del suo lavoro, dell'uso di alcuni materiali tecnologici, come il laminato plastico, a contrasto con un elemento più tradizionale come il legno. Negli ultimi anni, in conseguenza di un'applicazione fattasi sempre più analitica, il mezzo impiegato è soprattutto la carta, una carta intrisa di colori di grande sensibilità. Insieme a quest'ultimo aspetto, da notare il risultato in Fusi di una manualità di sapore artigianale ma sconosciuta, testimonianza certa di una partecipazione emotiva onesta. Vanni Bramanti

**AI-FAI-HI-FI RAC HI-FI**

Nell'acquisto di un impianto stereo è incluso il valore di una cuffia stereofonica

dal 30 ottobre per 30 giorni

**PONTEDERA**

E' possibile avere facilitazioni di pagamento con rateazioni mensili fino a 24 mesi SENZA CAMBIALI